

LONTANI, MA VICINI: LE RELAZIONI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS



Quante volte abbiamo sentito frasi come “*la tecnologia ha ucciso il dialogo*”, “*tutti con gli occhi incollati allo smartphone*”? Bene, non possiamo dire che queste siano solo chiacchiere da bar. È vero, la tecnologia ci ha progressivamente allontanati, creando delle bolle in cui ognuno di noi si rifugia a intervalli regolari.

Anche quando ci si trova con degli amici attorno a un tavolo, presto o tardi arriva il «*momento social*» in cui ognuno torna nella propria bolla. Per rilassarsi? Per riprendere aria? O forse andare in apnea?

Diverse possono essere le risposte a seconda dei casi. Quello che sembra chiaro è che la tecnologia ha intaccato le nostre relazioni e come una goccia cinese – tac-tac-tac – goccia dopo goccia, ci ha allontanati e ha sopito un po' la spensieratezza dello stare insieme nel *qui ed ora*, senza un '*altrove*' a cui pensare.

Eppure, in questo momento di sospensione, a causa delle precauzioni adottate per evitare la diffusione del Coronavirus, la tecnologia si è rivelata forse la più grande risorsa in nostro possesso.

Costretti o caldamente invitati a non recarsi sul luogo di lavoro, molti in questi giorni hanno dovuto far fronte all'isolamento e alla frustrazione data dal non poter vivere la propria routine quotidiana. Fortunatamente, però, la connessione in rete ci permette di annullare le distanze e di aprire con un semplice *clic* una finestra sul mondo. In questi giorni, la tecnologia e la rete hanno consentito a molti di continuare la propria attività lavorativa, di confrontarsi con i propri colleghi, dialogare e incontrarsi, seppur non nella stessa stanza.

Certamente è un modo diverso di stare in relazione, in cui viene meno la dimensione della corporeità e della prossemica. Tuttavia, la tecnologia ha evitato il completo isolamento di chi, da un momento all'altro, si è ritrovato in quarantena dall'altra parte del mondo: pensiamo agli italiani bloccati a Wuhan, lontano da casa, che hanno potuto ridurre le distanze con le videochiamate ai familiari, come anche altre persone contagiate delle zone rosse in Italia. Per quanto ibrida, è sempre meglio un po' di relazione rispetto alla sua assenza, specialmente nei momenti in cui ci sentiamo più in difficoltà.

Siamo essenzialmente animali sociali e trovarsi soli, senza possibilità di avere contatti con altri, fa soffrire.

Quello che possiamo fare, dunque, è sfruttare le potenzialità di questi strumenti, con la consapevolezza dei loro limiti. Basti pensare al rischio di eccessivi allarmismi scatenati da pubblicazioni sui social network non scientificamente fondate o da frasi decontestualizzate volte più a stupire che ad informare. Questo è il meccanismo che va conosciuto e gestito tramite opportune azioni di *debunking*, ovvero di analisi approfondite di più fonti per poter verificare l'attendibilità di quelle informazioni. Il rischio è, infatti, che tali notizie infondate influenzino anche opinioni politiche, sociali e, nel peggiore dei casi, i rapporti diretti tra le persone.

Tecnologia sì, dunque, ma attenzione: maneggiare con cura.

Elisa Falletta, Junior Consultant ISMO, 3 marzo 2020